

Adolescenza. La vela per la vita



Agorà

4

“La barca a vela è un luogo dove non si può barare” sosteneva il navigatore francese Eric Tabarly. Una verità che l’associazione Sorgitore ha fatto sua per dare una nuova speranza a ragazzi con vissuti problematici

di **Giorgio Thoeni**

Ci sono tanti modi per pensare al prossimo che si trova in difficoltà in maniera costruttiva. La realtà del mondo giovanile, accanto alle sue caratteristiche generazionali, spesso mostra i difetti e le lacune create dalla società, situazioni di disagio a cui occorre porre rimedio. Non di rado il malessere nasce proprio dal nucleo sociale primigenio: la famiglia. Quando essa assorbe negativamente queste lacune, non riesce ad assolvere pienamente il suo compito verso i figli, ecco che questi si rivelano più fragili, esposti a un disagio che in molti ragazzi apparentemente non trova alternative, generando riflessi negativi con tutte le possibili varianti di genere: dalla descolarizzazione ai problemi nella gestione dei rapporti interpersonali, dall’assenza di tessuto sociale o di radici alla mancanza di un progetto di vita, da una profonda demotivazione alla totale mancanza di energia e autostima.

Adolescenti e ragazzi insomma che vivono una fase di difficoltà nel loro processo di crescita accanto a un momento di rottura con il tessuto sociale e che non stanno seguendo alcuna formazione né esercitando un lavoro. In questi casi, molto spesso occorre saper prevenire con strutture o dispositivi in grado di accompagnare e sostenere le situazioni più critiche.

In Ticino esistono numerose associazioni e altrettanti foyer d’accoglienza votati al recupero e alla rimotivazione dei giovani, un ambito che va rinforzato con iniziative valide e orientate alla concretezza. Molte di esse fanno già parte della filiera istituzionale, altre cercano di inserirsi con progetti e soluzioni originali ed efficaci che riescono ad affermarsi solo se animate da autentica passione.

È il caso del Sorgitore (www.il-sorgitore.org), un’associazione *no profit* nata nel 2009 su iniziativa di Cristina Lombardi per stimolare lo sviluppo delle capacità individuali attraverso la navigazione a vela e lo stretto contatto con il mare. La scelta del nome già la dice lunga. Il “sorgitore” infatti è un termine nautico che indica “una piccola baia, poco frequentata, protetta, dove approdare per trovare riparo”.



La Svizzera e il mare: una contraddizione di fondo?

Per un paese a vocazione alpina come il nostro, parlar di mare e di navigazione a vela inevitabilmente porta l'immaginario collettivo verso scenari vacanzieri e da cartolina, dove tutto è bello, caldo, tranquillo, idilliaco.

Non è così. Se la vela è una forma di libertà a stretto contatto con la natura occorre però sottolineare che è anche un luogo di disciplina e autodisciplina. Come diceva spesso Eric Tabarly, grande navigatore francese, *"la barca a vela è un luogo dove non si può barare"*.

Proprio in questo senso, la vela può essere una straordinaria scuola di vita e attraverso la navigazione, oltre alla condivisione di uno spazio ristretto che assume una dimensione sociale di grande importanza simbolica, ecco che l'esperienza si trasforma in necessaria assunzione di responsabilità, nel rispetto della gerarchia accanto a una sorta di necessaria *job rotation*, in altre parole cambio di ruoli nel corso, per esempio di una lunga navigazione senza scali. In barca si assimilano lezioni a vari livelli: dalla manualità agli apprendimenti sulla natura, dalla tecnica alla manutenzione fino all'elettronica, alla meteorologia, alla cucina... La vela inoltre è sinonimo di capacità di sopportare situazioni di isolamento anche lunghe, dove "la noia" si rivela

essere un sacrificio condiviso attraverso il quale sviluppare un grande spirito di solidarietà e di condivisione facendo capo a risorse alternative e decisamente più creative di quanto possa essere il rifugio tecnologico. Ecco perché, grazie alla vela, si

può apprezzare la semplicità della vita in una continua ricerca di soluzioni.

In questo senso l'esperienza della navigazione per mare rappresenta un contributo straordinario per il recupero del disagio giovanile a vari livelli: contribuisce alla ricerca di obiettivi, allo sviluppo e alla valorizzazione delle capacità individuali suggerendo che cosa poter fare nella propria vita senza subire bombardamenti mediatici e integrandosi perfettamente a programmi di recupero già esistenti. Non si tratta di una sorta di francescanesimo laico bensì di una vera e propria scuola di vita a stretto contatto con la natura in un "microclima" sociale ideale per accentuare i pregi di ognuno in un progetto di convivenza altamente istruttivo. È una pratica che corrisponde anche

a un eccezionale acceleratore di processi di cambiamento, intimi e collettivi, sospinti da condivise necessità primarie come risolvere un problema, superare una difficoltà, raggiungere una meta.

"... la vela può essere una straordinaria scuola di vita e attraverso la navigazione, oltre alla condivisione di uno spazio ristretto che assume una dimensione sociale di grande importanza simbolica, l'esperienza si trasforma in necessaria assunzione di responsabilità, nel rispetto della gerarchia accanto a una sorta di necessaria job rotation"



Un momento della navigazione sul "Blitz" (per gentile concessione di Giorgio Thoeni)

La concretezza di una casuale premonizione

Dopo un percorso di studio e preparazione (sulla scorta di esperienze analoghe soprattutto in Francia) alla fine di novembre del 2010 l'associazione ha presentato ufficialmente alla stampa il suo primo progetto: la circumnavigazione a vela della penisola italiana da compiersi in due mesi consecutivi. Appoggiandosi a una solida struttura come la Fondazione Amilcare che ha subito creduto e investito nel progetto, il Sorgitore ha potuto così imbarcare sull'arco di due anni 10 ragazzi, scelti dalla Fondazione Amilcare per partecipare al primo progetto educativo itinerante del Sorgitore.

A bordo, oltre a loro, educatori e skipper coinvolti a coppie in turni di due settimane. Il primo progetto educativo itinerante è partito il 16 aprile 2011 dal porto di Genova e, dopo aver toccato quelli di Roma, La Maddalena, Cagliari, Palermo, Messina e Brindisi, è infine approdato l'11 giugno nello storico molo della Piazza d'Italia di Trieste: "Sono tornata con tanta voglia di fare, di ricominciare e non perdere più tempo", così ha commentato l'esperienza una diciassettenne. "Tra noi nel gruppo si è creato un legame molto forte, abbiamo imparato tanto", ha ribattuto una sua coetanea. "All'inizio è stato uno choc, ma poi è andata bene" fa loro fa eco un altro ragazzo, "credo che questa esperienza è una cosa che capirò col tempo, cioè quante cose ho imparato, anche le più piccole!".

Tra quelle dichiarazioni abbiamo raccolto anche quella di Cristina Lombardi, fondatrice e presidente del Sorgitore che a caldo ha commentato: "Vedere come sono cambiati in poche settimane è stata un'emozione intensa. È la conferma della bontà di questa idea, un progetto impegnativo sotto ogni profilo ma che

ha permesso la crescita di questi ragazzi e sicuramente anche quella degli adulti che li hanno accompagnati".

L'iniziativa di Cristina ha una storia scaturita al termine di una traversata atlantica molto difficile, così racconta: "al rientro in porto, un ragazzo mi lanciò una cima per aiutarmi nell'ormeggio. Ho poi scoperto che il giovane apparteneva a una comunità di recupero per adolescenti su una barca francese. Quel gesto di solidarietà, oggi lo leggo come un segno del destino". Dopo aver radunato attorno a sé altri amici, appassionati di navigazione a vela e motivati, l'associazione ha poi continuato la sua rotta anche nel 2012, sempre grazie al sostegno e alla collaborazione con Amilcare e il suo entusiasta direttore Raffaele Mattei.

Ma con il secondo progetto, il Sorgitore ha voluto sottolineare ancora di più il valore dell'esperienza partendo con i ragazzi dal porto di La Spezia il 14 aprile fino ad arrivare alle isole Azzorre il 19 giugno concludendo un impegnativo giro in barca a vela in Mediterraneo fino al "grande salto" nell'Oceano Atlantico: oltre due mesi di navigazione.

Recentemente la Fondazione Amilcare ha festeggiato i suoi trent'anni e per quell'occasione alcuni hanno voluto ricordare l'esperienza che hanno avuto sul "Blitz", la barca di 14 metri utilizzata dall'associazione e sulla quale avevano navigato. In particolare, hanno fatto il punto sulla loro situazione attuale. C'è chi sta conducendo un apprendistato o una formazione e chi ha trovato lavoro; insomma, ognuno di loro ha tratto beneficio dall'esperienza e oggi dispone di maggiori strumenti, energia e motivazione per affrontare la vita. Tutti sono tornati con una luce diversa negli occhi: che sia il mare?